

APhEx 11, 2015 (ed. Vera Tripodi)  
Ricevuto il: 28/06/2014  
Accettato il: 05/03/2015  
Redattore: Vera Tripodi

**APhEx**  
PORTALE ITALIANO DI FILOSOFIA ANALITICA  
GIORNALE DI **FILOSOFIA**  
NETWORK  
N° 11 GENNAIO 2015

T E M I

# LE IMPLICATURE SCALARI

di Salvatore Pistoia-Reda e Jacopo Romoli

*ABSTRACT* – Negli ultimi quindici anni la letteratura filosofico-linguistica ha registrato un rinnovato interesse per i meccanismi di implicatura, specialmente del tipo scalare. In buona parte, l'interesse è stato suscitato dall'emergere di una prospettiva grammaticale, secondo la quale i fenomeni di implicatura scalare sarebbero conseguenza di un meccanismo interpretativo incassato nella logica delle lingue naturali, e quindi riferibile al componente semantico dell'architettura cognitiva umana. L'obiettivo di questo testo fornire una presentazione di alcuni tra gli argomenti che hanno motivato l'emergere della prospettiva grammaticale. Inizieremo, con una descrizione del fenomeno di implicatura scalare, sostanzialmente condivisa dai fautori delle diverse prospettive. Quindi, approfondiremo la nostra comprensione del fenomeno, presentando alcuni punti fermi della prospettiva pragmaticista, e mostrandone i punti di debolezza individuati dai fautori della prospettiva grammaticale. Infine, presenteremo la prospettiva grammaticale, presentando da una parte i vantaggi che questo approccio presenta rispetto alla prospettiva pragmaticista, e dall'altra discutendo le sfide che attendono questa nuova prospettiva.

1. INTRODUZIONE
2. IL FENOMENO
3. DIFFICOLTÀ DELLA PROSPETTIVA PRAGMATICISTA
  - 3.1 INCASSAMENTO
  - 3.2 CECITÀ
4. LA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

## 4.1 I VANTAGGI DELLA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

## 4.2 LE DIFFICOLTÀ DELLA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi quindici anni la letteratura filosofico-linguistica ha registrato un rinnovato interesse per i meccanismi di implicatura, specialmente del tipo scalare. In buona parte, l'interesse è stato suscitato dall'emergere di una prospettiva *grammaticale*, secondo la quale i fenomeni di implicatura scalare sarebbero conseguenza di un meccanismo interpretativo incassato nella logica delle lingue naturali, e quindi riferibile al componente semantico dell'architettura cognitiva umana.<sup>1</sup> Oltre a rivestire un interesse specifico per le argomentazioni tecniche proposte, la prospettiva grammaticale si caratterizza per una notevole innovazione sul piano teorico generale. In essa, si propone di considerare come parte della conoscenza del linguaggio ciò che nella prospettiva *pragmaticista*, fino a poco tempo fa generalmente presupposta nella letteratura, viene trattata come un'inferenza pragmatica dovuta ad assunzioni di razionalità sui parlanti.<sup>2</sup>

L'obiettivo di questo testo fornire una presentazione di alcuni tra gli argomenti che hanno motivato l'emergere della prospettiva grammaticale. Inizieremo, nella sezione 2., con una descrizione del fenomeno di implicatura scalare, sostanzialmente condivisa dai fautori delle diverse prospettive. Quindi, nella sezione 3., approfondiremo la nostra comprensione del fenomeno, presentando alcuni punti fermi della prospettiva pragmaticista, e mostrandone i punti di debolezza individuati dai fautori della prospettiva grammaticale.

---

<sup>1</sup>Si vedano qui, tra gli altri, Landman 1998; Chierchia 2004; Chierchia et al. 2012a; Fox 2007; Magri 2011 e Chierchia 2013.

<sup>2</sup>Per la prospettiva pragmaticista si vedano tra i tanti: Grice 1989; Horn 1972; Sauerland 2004 e Geurts 2010.

Nella sezione 4., infine, presenteremo la prospettiva grammaticale, presentando da una parte i vantaggi che questo approccio presenta rispetto alla prospettiva pragmaticista, e dall'altra discutendo le sfide che attendono questa nuova prospettiva.

## 2. IL FENOMENO

Il più noto tra gli esempi attribuibili al meccanismo dell'implicatura scalare coinvolge gli enunciati contenenti occorrenze dei connettivi logici. Generalmente, l'enunciato che contiene un'occorrenza del connettivo di disgiunzione (ovvero, dell'elemento "o") riceve un'interpretazione che consiste nella sua congiunzione con la negazione dell'enunciato alternativo che contiene un'occorrenza del connettivo di congiunzione (ovvero, dell'elemento "e"). La generazione dell'interpretazione in questione solitamente attribuita all'intervento di un operatore di esaustificazione (in simboli EXH), il cui significato simile per certi versi a quello di un operatore avverbiale esclusivo, come la particella avverbiale SOLO. Naturalmente, come discuteremo in seguito, i fattori delle diverse prospettive offrono caratterizzazioni contrastanti della natura dell'operatore.

- (1) a. Enunciato emesso

$$\underbrace{\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia}}_{\phi}$$

- b. Insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni ha parlato con Ida e Lia}\}}_{\psi}$$

- c. Implicatura scalare

$$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia, ma non con entrambe}}_{\phi \wedge \bigwedge \{\neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi)\}}$$

Al pari di un operatore esclusivo, l'operatore di esaustificazione genera un risultato interpretativo che è possibile scomporre in due contributi informativi distinti. Si ritiene che il primo contributo abbia carattere positivo, perché consiste nell'affermazione dell'enunciato soggiacente, ovvero dell'enunciato  $\phi$  nella rappresentazione, su cui l'operatore agisce, e che modifica. Al secondo contributo viene invece attribuito carattere negativo, perché esso consiste nella negazione degli enunciati contenuti in un insieme debitamente definito di enunciati alternativi all'enunciato soggiacente; si tratta dell'insieme che nella rappresentazione abbiamo chiamato  $\text{Alt}(\phi)$ .<sup>3</sup> Ma quali sono le modalità di derivazione dell'insieme di enunciati alternativi? In altri termini, a quante operazioni, e di quale genere, deve 'sopravvivere' un dato enunciato affinché possa essere qualificato come un enunciato alternativo?

La derivazione dell'insieme di enunciati alternativi ha luogo in due passi, distinti teoricamente ma, ovviamente, non ordinati in senso cronologico. Il primo passo consiste in una procedura di sostituzione. A partire dall'enunciato iniziale, viene costruito l'insieme delle cosiddette alternative scalari, che si compone appunto degli enunciati ottenuti per sostituzione di determinati elementi provenienti da una fonte propria di sostituzione. Ma cosa costituisce una fonte propria di sostituzione? Sulla scorta della tradizione inaugurata dai lavori del linguista statunitense Laurence Horn (cfr. Horn 1972), norma identificarla con l'entità lessicale generalmente nota come scala lessicale. Una scala lessicale è un in-

---

<sup>3</sup>Esistono naturalmente anche importanti elementi di distinzione tra l'operatore di esaustificazione ed un operatore esclusivo, il pi importante dei quali riguarda lo statuto assegnato all'enunciato soggiacente. I trattamenti classici dell'operatore esclusivo (cfr. Horn 1969; Roberts 1996) mostrano che l'affermazione dell'enunciato soggiacente deve avere statuto presupposizionale; si veda, comunque, la recente proposta di Beaver Clark (2009), in particolare i capp. IX, X. Nel caso dell'operatore di esaustificazione, l'enunciato soggiacente viene da alcuni considerato come parte del contenuto asserito (cfr., ad esempio, Fox 2007).

sieme ordinato di elementi semanticamente comparabili, la cui relazione di ordinamento rilevante è, almeno canonicamente,<sup>4</sup> identificata con l'implicazione logica asimmetrica, che d'ora in poi indichiamo con il simbolo ' $\Rightarrow$ '.<sup>5</sup>

Esempi comuni di scala lessicale coinvolgono, oltre a quella dei connettivi logici, la classe dei quantificatori e la classe delle espressioni modali (nelle rappresentazioni riportate qui di sotto, la direzione dell'implicazione procede da sinistra verso destra).

- (2)    a.    Connettivi logici  
            $\langle e, o \rangle$
- b.    Quantificatori  
            $\langle \text{tutti, alcuni} \rangle$
- c.    Espressioni modali  
            $\langle \text{necessario, possibile} \rangle$

A partire dalla data della sua prima proposizione, la nozione di scala lessicale stata nel corso degli anni variamente discussa, e spesso modificata.<sup>6</sup> L'aggiornamento forse più rilevante è stato per apportato abbastanza recentemente, grazie ad una proposta del lin-

---

<sup>4</sup>Esiste una consolidata tradizione pragmaticista che ritiene che la relazione di ordinamento delle scale lessicali sia, almeno in alcuni casi, da identificare con nozioni di carattere pragmatico; si vedano Fauconnier 1975; Gazdar 1979; Hirschberg 1985; Horn 1989; Geurts 2010

<sup>5</sup>Dove, per gli scopi di questo testo, l'implicazione logica può essere definita come in (i):

- (i)    per qualsiasi frase  $p$  e  $q$ , e mondo possibile  $w$ ,  $p \Rightarrow q$  se e solo se: se  $p$  è vera in  $w$ , allora  $q$  è vera in  $w$ .

<sup>6</sup>Modificazioni rilevanti sono quelle proposte nei testi citati alla nota 4. Sono inoltre degni di nota i cosiddetti approcci "strutturalisti", i quali fanno a meno della stessa nozione di scala lessicale, e sviluppano approcci alla derivazione dell'insieme di enunciati alternativi basati su operazioni puramente formali di contrazione, sostituzione ed eliminazione; si vedano Katzir 2007; Fox Katzir 2011.

guista tedesco Uli Sauerland, specificamente costruita sulla scala dei connettivi logici (cfr. Sauerland 2004). Per presentare l'idea di Sauerland, prendiamo in considerazione l'enunciato disgiuntivo seguente, il quale contiene oltre alla disgiunzione un altro membro di una scala lessicale all'interno del secondo disgiunto; nella circostanza, un quantificatore.

(3) Enunciato emesso

$$\underbrace{\text{Gianni ha mangiato la pizza o alcuni biscotti}}_{\phi}$$

È facile realizzare che una delle implicature scalari normalmente associate con questo enunciato corrisponde a quella secondo cui Gianni non ha mangiato tutti i biscotti.

(4) Implicatura scalare

$$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\text{Gianni ha mangiato la pizza o alcuni ma non tutti i biscotti}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}$$

Ma da quali enunciati deve essere composto l'insieme di enunciati alternativi affinché dalla loro negazione si ottenga l'implicatura scalare osservata? In prima istanza, per somiglianza con il caso di (1), si potrebbe essere tentati di includere nell'insieme l'enunciato ottenuto in virt della sostituzione del quantificatore esistenziale con quello universale. Il risultato di questa sostituzione sarebbe il seguente:

(5) Possibile insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\{ \text{Gianni ha mangiato la pizza o tutti i biscotti} \}}_{\psi}$$

Ma quale sarebbe il risultato della negazione di questo enunciato? A ben vedere, si tratterebbe di un risultato del tutto diverso dall'implicatura scalare osservata. Secondo una delle più note leggi di equivalenza logica, infatti, la negazione di una formula disgiuntiva corrisponde alla negazione dei due disgiunti, questa volta presi in congiunzione. In virtù di tale equivalenza, la negazione dell'enunciato che stiamo considerando comporterebbe dunque anche la negazione del primo dei due disgiunti, ovvero del disgiunto che dice di Gianni che ha mangiato la pizza: ma questo, evidentemente, non è un risultato che siamo disposti ad accettare. La negazione deve piuttosto interessare l'enunciato ottenuto dalla sostituzione dei due quantificatori nel secondo disgiunto *considerato in isolamento* rispetto al resto dell'enunciato iniziale. In altri termini, l'insieme di enunciati alternativi deve contenere (anche) l'enunciato mostrato di seguito:<sup>7</sup>

(6) Insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni ha mangiato tutti i biscotti}\}}_{\psi}$$

Ma ora domandiamoci: se il primo passo della derivazione dell'insieme di enunciati alternativi consiste nella sostituzione di elementi scalari, come è possibile che un enunciato che non ha forma congiuntiva conti come alternativo di un enunciato disgiuntivo?

Sauerland ha risposto affermando che la forma finora assunta della scala dei connettivi è incompleta. A suo parere, questa scala include anche i due operatori binari che egli chiama L (per *left*) e R (per *right*). L'effetto dell'applicazione dei due nuovi connettivi preci-

<sup>7</sup>Serve sottolineare che, come peraltro già osservato, l'implicatura scalare su cui qui ci stiamo concentrando non è l'unica implicatura ad essere generalmente associata con l'enunciato (un'altra è l'implicatura per cui Gianni ha mangiato la pizza o alcuni biscotti ma non la pizza e alcuni biscotti). A rigor di termini, dunque, l'enunciato alternativo riportato non è l'unico membro dell'insieme di enunciati alternativi.

samente la caduta del disgiunto di destra o, rispettivamente, del disgiunto di sinistra di una data formula composta. La nuova versione della scala dei connettivi logici assumerà quindi la forma seguente:

(7) Connettivi logici\*

$\langle e, L, R, o \rangle$

Come facile vedere, la mossa di Sauerland ci mette in condizione di considerare l'enunciato desiderato come parte dell'insieme delle alternative scalari, e quindi di ottenere dalla sua negazione l'implicatura scalare osservata. L'enunciato in questione, infatti, viene derivato grazie alla sostituzione combinata nell'enunciato iniziale della disgiunzione con R e del quantificatore esistenziale con quello universale.<sup>8</sup>

Come chiaro, tuttavia, la costruibilità per sostituzione di elementi appartenenti alla medesima scala lessicale non costituisce ancora una condizione sufficiente affinché un enunciato venga incluso nell'insieme di enunciati alternativi. L'insieme degli enunciati alternativi deve essere un sottoinsieme dell'insieme di alternative scalari. Siamo così giunti alla presentazione del secondo passo della derivazione. Una caratterizzazione che (nonostante le sue debolezze, che discuteremo a breve) riscuote ancora un certo successo nella letteratura vuole che all'interno delle alternative scalari vengano selezionati gli enunciati che sono *più informativi* dell'enunciato iniziale (dove l'informatività identificata con l'implicazio-

---

<sup>8</sup>Di passaggio, dobbiamo notare che nella teoria di Sauerland la scala lessicale non è un insieme linearmente ordinato, dal momento che contiene elementi non confrontabili. Essa deve essere identificata piuttosto con un insieme *parzialmente* ordinato. In altri termini, non può trattarsi di una vera e propria scala, il che peraltro risulta in linea con le osservazioni dei fautori degli approcci "strutturalisti" citati in precedenza; si veda la discussione in Sauerland 2004, §3.



ne asimmetrica). Questo modo di intendere il secondo passo della derivazione ci mette in condizione di estendere felicemente gli esempi di implicatura scalare ai casi cosiddetti indiretti. Per presentare un caso di implicatura scalare indiretta introduciamo gli operatori a monotonia decrescente, come la negazione, cos detti perch consentono inferenze da insiemi a loro sottoinsiemi. Osserviamo come il loro effetto sia quello di rovesciare le relazioni logiche normalmente sussistenti negli ambienti logici comuni (altrimenti detti a monotonia crescente).<sup>9</sup>

(8) a. Operatore a monotonia decrescente

OP un operatore a monotonia decrescente; dunque:

se  $\phi \Rightarrow \phi'$ , allora  $OP(\phi') \Rightarrow OP(\phi)$

b. Gianni è nato a Milano  $\Rightarrow$  Gianni è nato in Italia

Gianni non è nato in Italia  $\Rightarrow$  Gianni non è nato a Milano

Costruiamo adesso un enunciato negativo che contenga nel suo ambito una congiunzione:

(9) Enunciato emesso

$$\underbrace{\text{Gianni non ha parlato con Ida e Lia}}_{\phi}$$

<sup>9</sup>Dove un operatore a monotonia crescente è definito in (i).

(i) Operatore a monotonia crescente  
 OP un operatore a monotonia crescente; dunque:  
 se  $\phi \Rightarrow \phi'$ , allora  $OP(\phi) \Rightarrow OP(\phi')$

Al contrario di quanto avverrebbe con la versione di questo enunciato privata dell'occorrenza della negazione, l'insieme delle alternative scalari in questo caso è composto da enunciati che sono più informativi rispetto all'enunciato iniziale. Prendiamo ad esempio l'enunciato ottenuto dalla sostituzione della congiunzione con la disgiunzione. Dal momento che questo enunciato rispetta entrambi i criteri finora individuati per l'inclusione nell'insieme degli enunciati alternativi (ovvero, è ottenuto per sostituzione di elementi scalari ed è più informativo dell'enunciato iniziale), esso sarà sottoposto a negazione, dando così vita ad un'interpretazione forse inattesa, ma sicuramente disponibile.

- (10) a. Insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni non ha parlato né con Ida né con Lia}\}}_{\psi}$$

- b. Implicatura scalare

$$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni non ha parlato con Ida e Lia, ma con una delle due}\}}_{\phi \wedge \bigwedge \{\neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi)\}}$$

Nonostante l'estensione ai casi di implicatura scalare indiretta sia un risultato senz'altro benvenuto, e che vorremmo fosse riprodotto da ogni teoria dell'implicatura scalare, è sufficiente un minimo approfondimento di analisi per mettere a nudo la debolezza della caratterizzazione in termini di informatività. Se, come noi facciamo e come sembra necessario,<sup>10</sup> si decide di accettare la proposta di integrazione della scala dei connettivi avanzata da Sauerland, necessario ammettere che i singoli componenti di una formula

---

<sup>10</sup>Uno degli argomenti che giustifica la teoria di Sauerland coinvolge le cosiddette inferenze a scelta libera (o *free choice inferences*) esemplificate da (i-b) inferita da una frase come (i-a):

- (i) a. Gianni può dirigere Verdi o Wagner.  
 b. Gianni può dirigere Verdi e può dirigere Wagner.

coniuntiva o di una formula disgiuntiva (ovvero quegli enunciato ottenuti dalla sostituzione esclusiva del connettivo di congiunzione o di disgiunzione con R e con L) rientrano nell'insieme delle alternative scalari, e sono quindi candidati ad essere sottoposti a negazione. Come facile vedere, nel caso dell'enunciato disgiuntivo da cui siamo partiti (1-a), i singoli disgiunti consistono in enunciati più informativi rispetto all'enunciato iniziale: in ossequio al criterio di informatività, si dovrebbe dunque promuoverne la negazione. Ma altrettanto chiaro che la negazione dei disgiunti comporterebbe in quel caso un risultato chiaramente contraddittorio. Se Gianni ha parlato con Ida o Lia, non può darsi il caso che egli non abbia parlato con Ida e che non abbia parlato con Lia. Può invece darsi il caso che egli non abbia parlato con entrambe, ed in ciò consiste appunto l'implicatura scalare osservata. Sembra dunque evidente che il criterio dell'informatività debba essere abbandonato: ma quale altro criterio deve sostituirlo?

Dall'analisi delle varie proposte che sono seguite al fallimento del criterio dell'informatività, possibile ricavare un diffuso accordo attorno all'ipotesi che il secondo passo della derivazione dell'insieme di enunciati alternativi consista in una *verifica di compatibilità* con l'enunciato iniziale. In altri termini, gli enunciati contenuti nell'insieme delle alternative scalari possono essere inclusi nell'insieme di enunciati alternativi solo se la loro negazione (congiunta) è compatibile con la verità dell'enunciato iniziale. Come è chiaro, il criterio ora adottato pressoché corrispondente al criterio dell'informatività. Lo è in particolare in tutti quei casi in cui la negazione degli enunciati più informativi compatibile con la verità dell'enunciato iniziale. In aggiunta, il criterio consente di contemplare anche la negazione degli enunciati che non sono in alcun rapporto di implicazione con

l'enunciato iniziale. Quest'ultima estensione benvenuta in particolare in relazione agli enunciati che contengono operatori cosiddetti nonmonotonici, e le cui alternative scalari non sono perciò né implicate dall'enunciato iniziale, né peraltro lo implicano.<sup>11</sup>

In questa sezione ci siamo concentrati su alcuni aspetti del fenomeno di implicatura scalare. In particolare, abbiamo mostrato come l'implicatura scalare venga generata dall'applicazione di un operatore di esaustificazione, simile per certi versi ad un operatore avverbiale esclusivo. L'operatore ha l'effetto di congiungere l'enunciato iniziale, o soggiacente, con la negazione degli enunciati contenuti nell'insieme di enunciati alternativi. Per quanto riguarda le modalità di derivazione di tale insieme, abbiamo individuato una procedura costruita attorno a due criteri fondamentali. In primo luogo, gli enunciati devono essere ottenuti dalla sostituzione con elementi provenienti da una fonte propria di sostituzione. Quest'ultima è stata individuata con la nozione di scala lessicale, aggiornata secondo la proposta di Uli Sauerland. In secondo luogo, gli enunciati devono essere tali che la loro negazione sia compatibile con la verità dell'enunciato iniziale.

---

<sup>11</sup>Si consideri per esempio l'enunciato in ((i-a)): questo non implica né è implicato da quello in (i-b). Se un termine scalare come *o* appare in un ambiente nonmonotonico come in (ii-a) i suoi enunciati alternativi come (ii-b) non implicano l'asserzione. Ciononostante l'enunciato in (ii-a) sembra non essere privo di implicature. Quindi l'estensione all'esclusione di alternative logicamente indipendenti sembra necessaria. Si vedano Chierchia et al. 2012a and Chemla Spector 2011 e la sezione 4.1 sotto per una discussione delle implicature di enunciati come (ii-a).

- (i) a. Esattamente uno tra i miei studenti è nato a Milano.  
b. Esattamente uno tra i miei studenti è nato in Italia.
  
- (ii) a. Esattamente uno tra i miei studenti è andato a Milano o a Roma l'estate scorsa.  
b. Esattamente uno tra i miei studenti è andato a Milano e a Roma l'estate scorsa.

### 3. DIFFICOLTÀ DELLA PROSPETTIVA PRAGMATICISTA

Almeno due importanti questioni rimangono irrisolte dopo la presentazione appena fornita. La prima questione riguarda la natura dell'operatore di esaustificazione. Pur assegnando all'operatore un ruolo fondamentale nella generazione dell'implicatura scalare, non abbiamo ancora chiarito se esso consista in una mera scorciatoia terminologica per un processo di livello pragmatico, ma assente da un livello qualsiasi di rappresentazione linguistica, o se sia invece articolato linguisticamente, ad esempio al livello della forma logica degli enunciati scalari. La seconda questione riguarda invece la verifica di compatibilità. Pur riconoscendo nella verifica uno dei momenti decisivi nella derivazione dell'insieme di enunciati alternativi, non abbiamo chiarito quale sia il corpo di informazioni rilevanti ai fini della verifica. In altri termini, non conosciamo ancora la natura della nozione di contraddizione che stiamo presupponendo.

Sulle due questioni, come era prevedibile e come abbiamo in parte già annunciato, le diverse prospettive sull'implicatura scalare divergono essenzialmente. In questa sezione, presenteremo le soluzioni fornite dai fautori della prospettiva pragmaticista concentrandoci, più che sugli aspetti teorici su cui la prospettiva trova fondamento, sull'adeguatezza delle predizioni cui quelle soluzioni danno vita.

#### 3.1 INCASSAMENTO

Nella prospettiva pragmaticista l'operatore di esaustificazione viene interpretato come un dispositivo utile alla formalizzazione di un *ragionamento* di esaustificazione, cioè di un processo di ricostruzione razionale basato sulle aspettative generate da alcuni principi di

comportamento razionale.<sup>12</sup> Una conseguenza immediata di questo modo di interpretare l'operatore la necessità di legarne le condizioni di applicazione alle modalità di attivazione proprie del processo di ricostruzione razionale. Bisogna tenere a mente che l'attivazione di un processo di ricostruzione razionale non può essere sollecitata da aspetti strettamente linguistici dell'enunciato utilizzato, ma solo dall'atto linguistico che per mezzo dell'enunciato viene a realizzarsi. Affinché un atto linguistico possa realizzarsi è necessario "attendere" l'emissione dell'intero enunciato, intenderlo cioè *globalmente*. Al contrario, non è possibile che sub-costituenti propri dell'enunciato diano vita ad atti linguistici.<sup>13</sup> Di conseguenza, aderendo ad un'interpretazione pragmaticista dell'operatore di esaustificazione, è necessario limitarne ai livelli globali i siti di inserimento consentiti, impedendo in questo modo che possa apparire a livelli incassati in una frase.<sup>14</sup>

Alcune osservazioni ci fanno tuttavia dubitare dell'adeguatezza dell'interpretazione pragmaticista dell'operatore di esaustificazione. In quanto segue, vogliamo prenderne in considerazione una in particolare, che sfrutta il principio di costruzione degli enunciati disgiuntivi noto come 'vincolo di Hurford'.<sup>15</sup> Secondo la formulazione più diffusa del vin-

---

<sup>12</sup>La prima sistematizzazione del ragionamento di esaustificazione, ormai generalmente conosciuto come 'ragionamento griciano', si deve ai lavori del linguista e scienziato sociale britannico Stephen Levinson: si veda Levinson (1983). Nel suo trattamento, il ragionamento di esaustificazione consiste in un percorso inferenziale articolato (il numero dei cui passaggi varia a seconda di diversi fattori, tra cui spicca la competenza epistemica dei parlanti) che conduce all'implicatura scalare sfruttando le massime conversazionali della qualità e della quantità (per cui cfr. Grice (1989)). Per il ruolo delle massime nel ragionamento di esaustificazione, si veda anche Sauerland (2012).

<sup>13</sup>Questa limitazione andrebbe qualificata, dal momento che nella letteratura non mancano approcci che prevedono la possibilità dei cosiddetti atti linguistici incassati: si veda Krifka (2011, § 3). In ogni caso, è importante sottolineare che la possibilità degli atti linguistici incassati non si estende in questi approcci agli enunciati di forma disgiuntiva, su cui nel seguito ci concentreremo.

<sup>14</sup>Questo argomento è rintracciabile già in Cohen (1971) e, seppure in un ambito teorico differente, in Ducrot (1980), Anscombe Ducrot (1983). L'implementazione meglio articolata dell'interpretazione pragmaticista dell'operatore di esaustificazione forse di van Rooij Schulz (2004).

<sup>15</sup>Si veda Hurford (1974). L'osservazione è stata avanzata dapprima in Chierchia et al. (2009), ed in seguito ripresa in Chierchia et al. (2012b). Si vedano anche Singh 2008; Schlenker 2009 e Meyer 2013

colo, se un enunciato di forma disgiuntiva è composto da disgiunti che stanno in rapporto di implicazione asimmetrica, allora l'enunciato sarà avvertito come infelice.<sup>16</sup> Prendiamo in considerazione l'enunciato disgiuntivo riportato in (11), composto da disgiunti contenenti elementi della medesima scala lessicale, e che stanno in rapporto di implicazione asimmetrica; nella circostanza, si tratta degli elementi di disgiunzione e di congiunzione. Dal momento che il secondo disgiunto implica asimmetricamente il primo, l'enunciato si configura come una chiara violazione del vincolo. Tuttavia, esso sembra essere del tutto accettabile.

(11) Gianni ha diretto Verdi o Wagner, o entrambi.

Quale conclusione trarre dalla felicità dell'enunciato? Secondo gli autori che hanno per primi presentato questa osservazione, la felicità dell'enunciato dimostra che l'operatore di esaustificazione può in effetti essere applicato anche a siti di inserimento non globali. Bisogna notare, a tal proposito, che l'applicazione dell'operatore sul primo disgiunto sarebbe in grado, in effetti, di rompere il rapporto di implicazione sussistente tra i disgiunti, determinando il sorgere di un rapporto di contraddizione. In questo modo, i due disgiunti verrebbero a costituirsi come una disgiunzione composta da alternative contraddittorie, quindi perfettamente accettabile. Ciò che tali autori sottolineano con particolare enfasi il

---

<sup>16</sup>Dove per "infelice" si intende un enunciato che da luogo a un'intuizione di inappropriatezza/non asseribilità nel dato contesto. Numerosi sono gli esempi che testimoniano la bontà della predizione costruita attorno al vincolo di Hurford. Si consideri l'enunciato seguente: "#Gianni vive in Francia o a Parigi" (dove "#" viene utilizzato come marcatore di infelicità), che risulta essere infelice appunto perché il secondo disgiunto è in rapporto di implicazione asimmetrica con il primo. Notiamo che, nonostante la formulazione indicata nel testo, nel seguito ci limiteremo a considerare i casi in cui sia il secondo disgiunto ad implicare il primo; per una discussione sulla presunta asimmetria del vincolo, si vedano Singh (2008) ed i riferimenti ivi contenuti.

fatto che, affinché la rottura del rapporto di implicazione possa avere luogo, l'applicazione dell'operatore di esaustificazione deve avvenire all'interno dell'ambito dei primi due disgiunti, vale a dire ad un sito di inserimento non globale, ma interno. Ci troviamo di fronte al fenomeno delle implicature scalari locali, o *incassate*.

(12) a. Enunciato emesso

$$\underbrace{\text{Gianni ha diretto Verdi o Wagner, o entrambi}}_{\phi}$$

b. Insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\text{Gianni ha diretto Verdi e Wagner}}_{\psi}$$

c. Implicatura scalare

$$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\text{Gianni ha diretto Verdi o Wagner ma non entrambi}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}$$

d. Composizione

$$\underbrace{\text{Gianni ha diretto Verdi o Wagner ma non entrambi, o entrambi}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}$$

In reazione ad osservazioni di questo tipo, diversi autori si sono interrogati sulla possibilità di includere il fenomeno delle implicature scalari incassate nell'ambito esplicativo della prospettiva pragmaticista. Il tentativo forse più significativo in tal senso è ancora una volta da attribuire ad Uli Sauerland, il quale, sulla base del retroterra teorico condiviso dalle due prospettive, ha proposto di combinare la prospettiva pragmaticista classica, fondata sulla centralità del ragionamento di esaustificazione, con la teoria dell'ambiguità lessicale degli elementi scalari dovuta a Stephen Levinson.<sup>17</sup> Così facendo, a suo parere sarebbe

<sup>17</sup>La proposta di Sauerland è contenuta in Sauerland (2012), Sauerland (2014), mentre la teoria dell'ambiguità di Levinson è in Levinson (2000). Una presentazione circostanziata della proposta di Sauerland è in Pistoia Reda (2014, cap. II) Un altro tentativo di includere le implicature scalari incassate nell'ambito



possibile dare conto tanto delle applicazioni dell'operatore ai siti di inserimento globali (la cui spiegazione, in alcuni casi particolari, è preclusa alla teoria dell'ambiguità presa in isolamento) quanto di quelle ai siti di inserimento interni (che, come abbiamo osservato, sono sempre indisponibili alla prospettiva fondata sul ragionamento di esaustificazione). Serve far notare, a tal proposito, come in effetti le interpretazioni generate in virtù delle letture rafforzate degli elementi scalari non siano distinguibili da quelle generate dalle applicazioni dell'operatore di esaustificazione. Tuttavia, le prime possono essere attivate indipendentemente dalla presenza di eventuali operatori logici con ambito sugli elementi scalari in questione. Dove per la combinazione proposta da Sauerland rimarrebbe in ogni caso inerme è nella predizione delle interpretazioni generate da eventuali applicazioni dell'operatore ai siti di inserimento che si potrebbero definire *intermedi*, e che si distinguono dai siti di inserimento interni per il fatto che un ulteriore operatore compare tra l'operatore di esaustificazione ed il costituente che contiene l'elemento scalare. Il motivo per cui la combinazione non potrebbe dare conto di tali interpretazioni è che queste tipicamente dipendono dall'interazione tra gli operatori, e non esiste una procedura per poterla replicare in base all'ambiguità degli elementi scalari.

Per la verità, è stato lo stesso Sauerland ad accorgersi della possibilità di interpretazioni generate da applicazioni dell'operatore di esaustificazione a siti di inserimento intermedi (Sauerland 2012). Replicando lo schema argomentativo, fondato sul vincolo di Hurford, che ci ha portato ad accorgerci delle applicazioni ai siti interni, egli si è domandato quale sia il motivo per cui l'enunciato seguente, nonostante si configuri come una chiara viola-

---

esplicativo della prospettiva pragmaticista è stato condotto da Bart Geurts, si veda Geurts (2010).

zione del vincolo (in particolare, perch il secondo disgiunto implica asimmetricamente il primo), non è avvertito come infelice.

(13) Gianni non ha letto tutti i libri, o non ne ha letto nessuno.

La risposta fornita da Sauerland è che il primo disgiunto è stato rafforzato dall'applicazione dell'operatore di esaustificazione. Ma qui è fondamentale far notare che un'eventuale applicazione dell'operatore al di sotto della negazione, ovvero ad un sito interno, non avrebbe generato alcun effetto interpretativo, e quindi non avrebbe impedito la violazione. Come per la congiunzione, in ambienti logici comuni i quantificatori universali non danno vita ad implicatura scalare. È dunque necessario che l'applicazione sia avvenuta con ambito sulla negazione, così da poter sfruttare il rovesciamento delle relazioni logiche determinato dall'operatore a monotonia decrescente. La conclusione di Sauerland è dunque a favore dell'incassabilità delle implicature scalari.

(14) a. Enunciato emesso

Gianni non ha letto tutti i libri, o non ne ha letto nessuno  
 $\phi$

b. Insieme di enunciati alternativi

$\text{Alt}(\phi) = \{\text{Gianni non ha letto alcun libro}\}$   
 $\psi$

c. Implicatura scalare

$\text{EXH}(\phi) = \text{Gianni non ha letto tutti, ma almeno alcuni, libri}$   
 $\phi \wedge \bigwedge \{\neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi)\}$

d. Composizione

$$\underbrace{\text{Gianni non ha letto tutti, ma almeno alcuni, libri}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg \psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}, \text{ o non ne ha letto nessuno}$$

### 3.2 CECITÀ

Concentriamoci adesso sulla questione della verifica di compatibilità. Come si ricorderà, nella sezione dedicata alla presentazione del fenomeno di implicatura scalare abbiamo individuato nella compatibilità con l'enunciato iniziale il secondo fondamentale criterio di inclusione nell'insieme di enunciati alternativi. Più in generale, da quella discussione abbiamo ricavato la conclusione che ad essere inclusi nell'insieme in questione sono gli enunciati ottenuti per sostituzione di elementi scalari e la cui negazione sia compatibile con la verità dell'enunciato iniziale. Ma cosa si intende qui per compatibilità con l'enunciato iniziale?

In linea di principio, due sono le nozioni di compatibilità cui sarebbe ragionevole fare appello. Adottando la prima nozione, che potremmo qualificare come nozione *logica* di compatibilità, si stabilisce che la negazione di un dato enunciato ottenuto per sostituzione di elementi scalari è incompatibile con l'enunciato iniziale se non si dà alcuna situazione possibile in cui il primo enunciato sia falso mentre il secondo sia vero. Ma è la seconda nozione ad incontrare il favore dei fautori della prospettiva pragmaticista. Si tratta infatti di una nozione di compatibilità che potremmo definire *contestuale*, in base alla quale la negazione di un dato enunciato ottenuto per sostituzione di elementi scalari è incompatibile con l'enunciato iniziale se non si dà alcuna situazione possibile, *dato le assunzioni condivise nello scambio conversazionale*, in cui il secondo enunciato sia vero mentre il primo sia falso. L'immediata conseguenza di questo modo di intendere la verifica di com-

patibilità è che non è possibile che un'implicatura scalare venga generata se essa è in conflitto con il corpo di informazioni contestualmente disponibili.

Secondo il linguista italiano Giorgio Magri (cfr. Magri 2009, 2011), l'interpretazione pragmaticista della verifica di compatibilità sarebbe per messa in seria difficoltà dall'infelicità dell'enunciato seguente (riportato da Pistoia Reda (2014)).

(15) #Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato quest'anno.

A parere di Magri, la spiegazione dell'infelicità di ((15)) non è disponibile ai fautori dell'interpretazione pragmaticista. Aggiornando una proposta informalmente avanzata già in Hawkins 1991, ed in seguito criticamente ripresa in Heim 1991, Magri ha sostenuto che questo enunciato viene associato automaticamente con l'implicatura generata dalla negazione dell'enunciato alternativo ottenuto dalla sostituzione del quantificatore esistenziale (ovvero, dell'elemento "alcuni") con il quantificatore universale (ovvero, con l'elemento "tutti"). Il risultato dell'associazione, tipico dei casi di implicatura scalare che coinvolgono quantificatori positivi, è riportato nella rappresentazione seguente.

(16) a. Enunciato emesso

$\underbrace{\text{Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato.}}_{\phi}$

b. Insieme di enunciati alternativi

$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\text{Tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato.}}_{\psi}$

c. Implicatura scalare

$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\text{Alcuni ma non tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg \psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}$

Si osservi che dalle informazioni condivise nel contesto di emissione dell'enunciato segue che tutti i giocatori di una squadra di calcio vincono o perdono il campionato insieme. Perci, se alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato, allora non può darsi il caso che alcuni non lo abbiano vinto. In altri termini, o tutti i giocatori hanno vinto o nessuno ha vinto. Sulla scorta di questa osservazione, Magri ha proposto che l'infelicità dell'enunciato derivi precisamente dal conflitto che si è venuto a determinare tra l'informazione condivisa per cui i giocatori di una stessa squadra vincono tutti insieme e l'implicatura scalare che nega che tutti i giocatori della Juventus hanno vinto mentre afferma che alcuni hanno vinto.<sup>18</sup> Come si può ricavare dalla discussione precedente, se fosse valida l'interpretazione pragmaticista della verifica di compatibilità il conflitto con l'informazione contestualmente condivisa non avrebbe però avuto luogo. Dal momento che la negazione dell'alternativa scalare di ((15)) incompatibile con il corpo di informazioni contestualmente disponibili, il meccanismo che regola la verifica ne avrebbe impedito l'inclusione nell'insieme di enunciati alternativi, che di conseguenza, in questo caso, sarebbe risultato vuoto. L'enunciato sarebbe stato allora interpretato secondo il suo significato esistenziale, privo cioè di ogni implicatura, evitando in questo modo l'attivazione dell'effetto di infelicità. Insomma, l'osservazione avanzata da Magri sembrerebbe dimostrare che l'implicatura scalare viene generata indipendentemente dal corpo di informazioni contestualmente disponibili, persino se la generazione si risolve in una contraddizione contestuale, perché la nozione rilevante ai fini della verifica di compatibilità è la nozione logica.

---

<sup>18</sup>Magri chiama 'Mismatch Hypothesis' l'ipotesi secondo la quale le contraddizioni contestuali tra il significato rafforzato di un enunciato e le conoscenze contestualmente condivise danno vita ad effetti di infelicità nella lettura degli enunciati; si consulti la discussione in Magri (2009, §3).

In questa sezione ci siamo concentrati su due questioni che la ricostruzione del fenomeno di implicatura scalare aveva lasciato irrisolte. Nello specifico, abbiamo presentato il modo in cui i fautori della prospettiva pragmaticista si propongono di risolverle, ed abbiamo presentato alcuni seri motivi di insoddisfazione. L'interpretazione pragmaticista dell'operatore di esaustificazione è messa in discussione dalla possibilità che l'operatore sia applicato a siti di inserimento arbitrariamente incassati. Nella nostra discussione, oltre ai classici casi che coinvolgono applicazioni interne dell'operatore, ci siamo concentrati sulle applicazioni intermedie. Altrettanto problematica appare l'interpretazione pragmaticista della verifica di compatibilità, dal momento che in alcuni casi l'implicatura scalare può dare vita a contraddizioni contestuali, manifestando così il suo carattere di indifferenza al corpo di informazioni contestuali.

#### 4. LA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

La prospettiva pragmaticista, nonostante sia stata contestata in parte sin dalla sua prima proposizione, si è affermata come l'approccio standard in letteratura. Negli ultimi anni, però, le difficoltà discusse nelle sezioni precedenti hanno suggerito la possibilità di pensare alle implicature scalari in un modo radicalmente diverso, che ha preso il nome di prospettiva grammaticale. L'idea centrale di questo approccio alternativo è legato alla natura dell'operatore di esaustificazione, che non deve essere pensato come un'abbreviazione per un ragionamento pragmatico sottostante, ma, al contrario, è da considerare come articolato nella forma logica degli enunciati. In altre parole, i sostenitori della prospettiva grammaticale considerano l'analogia tra EXH e SOLO menzionata sopra in maniera pressoché letterale: EXH va considerato come una forma non pronunciata di SOLO.

Questo cambio di prospettiva sulla natura di EXH può apparire in fondo semplice nell’ottica della dicotomia presentata sopra tra il pensarlo come un simbolo per un ragionamento pragmatico o come un’effettiva parola non pronunciata nella forma logica. Nasconde, però, un cambio concettuale radicale: le implicature scalari in questo approccio non sono più il risultato del nostro modo di interagire razionalmente, ma diventano, a tutti gli effetti, implicazioni logiche di (alcune delle possibili letture di) un enunciato che contenga elementi scalari. Ritorniamo all’esempio in (17) per illustrare questo punto: nella prospettiva grammaticale (17) è un enunciato ambiguo che può essere associato ad (almeno) due diverse forme logiche, (18-a) e (18-b), dove EXH in (18-b) è ora da intendersi come un operatore silenzioso ma articolato a tutti gli effetti nella forma logica.

(17) Enunciato emesso

$\underbrace{\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia}}_{\phi}$

(18) a. Forma logica 1

$\underbrace{\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia}}_{\phi}$

b. Forma logica 2

$\underbrace{\text{EXH}[\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia}]}_{\text{EXH}(\phi)}$

Quando (17) è inteso avere la forma logica in (18-b) l’implicatura scalare emerge come un’implicazione logica, nel modo visto sopra: EXH quantifica sulle alternative all’enunciato soggiacente e ne esclude un sottoinsieme. In questo caso, l’enunciato che Gianni ha parlato con Ida e Lia, dà quindi luogo all’implicazione che Gianni ha parlato con Ida o Lia ma non entrambe, (19-b).

(19) a. Insieme di enunciati alternativi

$$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni ha parlato con Ida e Lia}\}}_{\psi}$$

b. Implicatura scalare

$$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\{\text{Gianni ha parlato con Ida o Lia, ma non con entrambe}\}}_{\phi \wedge \bigwedge \{\neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi)\}}$$

Si noti che seppure in questa prospettiva il meccanismo alla base della generazione delle implicature diventi parte del calcolo compositivo del significato, rimane un ruolo forte per la pragmatica. Il compito pragmatico dell'ascoltatore, in questo caso, non è più un ragionamento su ciò che il parlante avrebbe potuto dire di più informativo dell'asserzione (e comunque rilevante); diventa, invece, un processo di risoluzione di ambiguità strutturale, al pari di frasi ambigue come (20).

(20) Enunciato emesso

Gianni ha visto il bagnino col cannocchiale.

L'ambiguità di (20) è tipicamente pensata come un'ambiguità strutturale che emerge dalla possibilità di due forme logiche in (21-a) e (21-b), dove la prima è associata al significato secondo il quale Gianni ha visto il bagnino che aveva il cannocchiale, mentre la seconda a quello per cui Gianni ha usato il cannocchiale per vedere il bagnino. La risoluzione dell'ambiguità è un processo pragmatico che richiede all'ascoltatore di usare gli indizi contestuali a sua disposizione per scegliere la forma logica intesa dal parlante. Allo stesso modo, l'ascoltatore nel sentire (17) è posto davanti alla scelta tra (18-a), che non dà luogo all'implicatura, e (18-b) che invece fa emergere l'implicatura come implicazione logica.



Questa scelta diventa a tutti gli effetti il lato pragmatico del calcolo delle implicature nella prospettiva grammaticale.

(21) a. Forma logica 1

Gianni ha [ visto [ il bagnino col cannocchiale ] ]

b. Forma logica 2

Gianni ha [[visto il bagnino ] [ col cannocchiale ] ]

Si noti infine che l'assunzione di un operatore silenzioso nella forma logica non è né nuovo né particolarmente raro; si pensi al trattamento tipico dell'ambiguità di frasi come (22), che possono essere intese come (22-a) o (22-b) (cfr. Chierchia 2013). Essenzialmente, un modo standard di trattare l'ambiguità di (22) è di assumere che ci sia una controparte silenziosa di PER UNO (*each* in inglese) che può essere inserito nella forma logica di (22) e dar luogo al significato in (22-a): Marco e Gianni hanno diretto un'opera di Verdi per uno (Roberts 1987; Schwarzschild 1996).

(22) Marco e Gianni hanno diretto un'opera di Verdi.

a. Marco ha diretto un'opera di Verdi e Gianni ha diretto un'opera di Verdi

b. C'è un'opera di Verdi che Marco e Gianni hanno entrambi diretto

Riassumendo, in questa sezione abbiamo visto che l'approccio grammaticale considera le implicature come implicazioni logiche di una delle possibili letture di un enunciato con un termine scalare: la lettura associata alla forma logica contenente l'operatore di

esaustificazione EXH, inteso qui come una vera e propria controparte silenziosa di SOLO. Abbiamo visto che il ruolo della pragmatica in questo approccio diventa un processo di risoluzione di ambiguità strutturale e che l'assunzione di un operatore silenzioso nella forma logica non è un'assunzione nuova o rara in letteratura. Nella prossima sezione, passiamo a discutere come l'approccio grammaticale non abbia difficoltà con i problemi notati sopra per la prospettiva pragmaticista.

#### 4.1 I VANTAGGI DELLA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

In questa sezione illustriamo brevemente come la prospettiva grammaticale non incontri le stesse difficoltà della prospettiva pragmaticista presentate sopra. Al contrario, tali difficoltà costituiscono due degli argomenti principali per l'adozione dell'approccio che considera EXH come un operatore articolato linguisticamente nella forma logica degli enunciati.

Il primo vantaggio è chiaramente legato all'incassamento: una volta che postuliamo che EXH è un operatore presente nella forma logica degli enunciati, non solo permettiamo, ma ci aspettiamo, che possa apparire a qualsiasi livello di incassamento, locale e, crucialmente, intermedio. Esempi come (23-a) e in particolare (23-b) non sono, quindi, un problema per questo approccio. Questi, infatti, possono essere analizzati come (24-a) e (24-b) e dar luogo a significati che non violano il vincolo di Hurford. Si consideri in particolare (23-b): quando associato alla forma logica in (24-b) dà luogo al significato che Gianni o ha letto qualcuno ma non tutti i libri o non ne ha letto nessuno. È facile vedere che dato questo significato nessuno dei due disgiunti implica l'altro e la felicità di (23-b) è

correttamente prevista.

- (23) a. Gianni ha diretto Verdi o Wagner o entrambi  
b. Gianni non ha letto tutti i libri, o non ne ha letto nessuno
- (24) a. EXH[Gianni ha diretto Verdi o Wagner] o entrambi  
b. EXH[non[Gianni ha letto tutti i libri]], o non ne ha letto nessuno

Casi come (23-a) e (23-b) non sono quindi problematici per l'approccio grammaticale e sono, come detto sopra, uno dei principali degli argomenti a favore di questo approccio. Altri casi di (potenziale) incassamento sono stati discussi in letteratura teorica: per esempio (25), la cui seconda parte sembra obbligare a interpretare il condizionale con un'implicatura scalare nell'antecedente (cioé, *se prende un'insalata o il dolce ma non entrambi ...*). Un altro caso è (26), che sembra avere un'interpretazione in cui esattamente uno studente ha risolto qualcuno dei problemi e gli altri studenti o li hanno risolti tutti o nessuno. Non chiaro come ottenere tale interpretazione se non con un rafforzamento locale di *alcuni*, la cui esistenza è stata peraltro dimostrata sperimentalmente dai linguisti francesi Emmanuel Chemla e Benjamin Spector (Chemla Spector (2011); si veda anche Geurts van Tiel (2013) e Chemla Spector (2014)).

(25) Se prende un'insalata o il dolce, paga 20 euro. Se prende entrambi, paga 30 euro.

(26) Esattamente uno studente ha risolto alcuni dei problemi.

Il secondo vantaggio ha a che fare con il rapporto tra il calcolo delle implicature scala-

ri e l'informazione contestuale: si ricordi che secondo Magri l'infelicità di (27-a) è da ricondurre al significato con l'implicatura scalare che alcuni ma non tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato che si pone in conflitto con la nostra conoscenza contestuale di come funziona il gioco del calcio.

(27) a. Enunciato emesso

$\underbrace{\text{Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato}}_{\phi}$

b. Insieme di enunciati alternativi

$\text{Alt}(\phi) = \underbrace{\text{Tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato}}_{\psi}$

c. Implicatura scalare

$\text{EXH}(\phi) = \underbrace{\text{Alcuni ma non tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato}}_{\phi \wedge \bigwedge \{ \neg\psi : \psi \in \text{Alt}(\phi) \}}$

Abbiamo visto, però, che per funzionare questa proposta di Magri deve basarsi sull'assunzione che l'implicatura scalare sia generata indipendentemente dal corpo di informazioni contestualmente disponibili, un'assunzione che non è facilmente accomodabile nella prospettiva pragmaticista. La prospettiva grammaticale, invece, non ha questo problema. Infatti, può derivare che l'infelicità di (27-a) sia in effetti data dalla sua implicatura in contraddizione con l'informazione contestuale, se assumiamo, con Magri (2009), che le implicature sono calcolate su una nozione logica di implicazione, indipendentemente dall'informazione contestuale. Si noti però che questa spiegazione ha bisogno anche di assumere che le implicature scalari siano obbligatoriamente calcolate ad ogni livello di incassamento; un'assunzione che non è condivisa da tutti i sostenitori dell'approccio grammaticale.

Riassumendo, la prospettiva grammaticale ci permette di risolvere i casi di incassamento, specialmente intermedio, delle implicature scalari e ci consente di implementare la spiegazione di Magri per l'infelicità di enunciati come (27-a). Nella prossima sezione tocchiamo brevemente alcune sfide che attendono questa nuova prospettiva.

#### 4.2 LE DIFFICOLTÀ DELLA PROSPETTIVA GRAMMATICALE

Abbiamo visto nelle sezioni precedenti come la prospettiva grammaticale non incontri difficoltà con i problemi per l'approccio pragmaticista. Rimangono però alcune sfide aperte per la prospettiva grammaticale. In questa sezione ne menzioneremo brevemente due.

Consideriamo di nuovo l'incassamento: abbiamo visto che l'approccio grammaticale ci permette di rendere conto di implicature scalari a qualsiasi livello e in particolare ci fornisce un modo di spiegare quelle che Sauerland chiama implicature intermedie. Dato che EXH ora diventa liberamente inseribile ad ogni livello, una domanda che si pone è quali sono i vincoli che ne determinano la distribuzione. In particolare sappiamo che le implicature scalari incassate tendono a non apparire in contesti a monotonia decrescente. Per illustrare questo punto, si torni all'enunciato in (28-a) e si ricordi che dà luogo all'implicatura in (28-b), ottenuta, nell'approccio grammaticale, tramite la forma logica in (29) nel modo visto sopra.

- (28) a. Gianni ha parlato con Ida o Lia.  
b. Gianni ha parlato con Ida o Lia ma non con entrambe.

(29) EXH[Gianni ha parlato con Ida o Lia]

Se però ora consideriamo lo stesso enunciato incassato in un contesto a monotonia decrescente come in (30-a) non dà luogo allo stesso modo al significato in (30-b); se fosse così, giudicherebbero (30-a) vero in una situazione in cui (il parlante crede che) Gianni ha parlato sia con Ida che con Lia. Intuitivamente, invece, in questa situazione tendiamo a considerare l'enunciato in (30-a) falso. La domanda per l'approccio grammaticale è cosa ci impedisce (o comunque cosa rende estremamente difficile) analizzare (30-a) come (31), che darebbe precisamente luogo al significato in (30-b). Lo stesso dato si può replicare con tutta una serie di contesti a monotonia decrescente.

- (30) a. Dubito che Gianni ha parlato con Ida o Lia  
b. Dubito che Gianni abbia parlato con Ida o Lia ma non con entrambe

(31) Dubito che EXH[Gianni abbia parlato con Ida o Lia]

In sostanza, una volta che assumiamo che EXH sia libero di apparire incassato, si pone la domanda di quali siano i principi che ne regolano la distribuzione. In particolare, vogliamo che questi principi rendano conto del fatto che l'incassamento di EXH in un contesto a monotonia decrescente sia perlomeno fortemente sfavorito.

La risposta, almeno parziale, della prospettiva grammaticale al problema della distribuzione di EXH è legata ad un principio di massimizzazione dell'informazione ('Maximize strength') proposto originariamente nel contesto della semantica di frasi con operatori reciproci (Dalrymple et al. (1998)). L'idea principale è che EXH sia regolato da un principio

come (32) (Chierchia (2013); Fox Spector (2009)):

(32) Massimizza l'informazione:

Non esaustificare S in [ $S'$  ... S ... ] se ci porta a indebolire il significato di S' - a meno che tu non sia forzato a farlo

L'assunzione di (32) rende conto immediatamente di dati come (30-a): è infatti facile provare che l'inserzione di EXH in un contesto a monotonia decrescente, se non vacuo, porta a indebolire il significato. L'idea di un principio di massimizzazione dell'informazione risponde quindi almeno parzialmente alla questione della distribuzione di EXH.

Passiamo ora brevemente ad alcuni problemi per l'ipotesi di Magri della cecità del calcolo delle implicature rispetto all'informazione contestuale. Abbiamo visto che Magri spiega elegantemente l'infelicità di una frase come (33) nell'ambito dell'approccio grammaticale. La sua spiegazione dipende da due ulteriori assunzioni: che EXH sia inserito obbligatoriamente ad ogni livello di incassamento e che il calcolo dell'implicatura sia cieco all'informazione contestuale, tanto che a volte finisce per entrarvi in conflitto dando luogo a enunciati non felici come appunto (33).

(33) #Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato.

Si pongono almeno due problemi per questa prospettiva: il primo è dato da casi come (34). Nella seconda parte dell'enunciato non si registra la presenza dell'implicatura secondo cui Gianni ha diretto alcune ma non tutte le opere di Verdi. Data la proposta di Magri sull'obbligatorietà del calcolo dell'implicatura ad ogni livello di incassamento non è ovvio

come si debba spiegare l'assenza dell'implicatura in questo caso. In altre parole, non è chiaro perchè (34), da analizzare come (35) secondo Magri, non dia luogo all'implicatura di cui sopra.

(34) Non so se Gianni ha diretto tutte le opere di Verdi, ma certamente ne ha dirette alcune.

(35) ... EXH[ne ha dirette alcune]

Si noti che Magri in grado di dare conto della sospensione delle implicature. Essenzialmente, le implicature vengono calcolate solo sulle alternative rilevanti. Non è chiaro però perché l'alternativa "Gianni ha diretto tutte le opere di Verdi," che si noti è menzionata nell'enunciato precedente, non dovrebbe essere rilevante in questo caso.<sup>19</sup>

Infine, un altro problema per l'ipotesi della cecità, sollevato da Magri stesso, emerge da casi come (36). (36) è chiaramente un enunciato infelice. Come fa vedere bene Magri, però, questo non è predetto dalla sua ipotesi perchè l'implicatura in (38) ottenuta data la forma logica in (37) non è in conflitto con l'informazione contestuale.<sup>20</sup>

(36) #Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato e sono biondi

---

<sup>19</sup>Si vedano Romoli 2012; Schlenker 2012; Magri 2014.

<sup>20</sup>Si noti che la questione complicata da casi come (i) e come (ii) che sono intuitivamente felici. Si veda Magri (2014) per una discussione su questi casi e alcuni suggerimenti su come spiegarli.

(i) Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato e lasciato la squadra

(ii) I giocatori della Juventus hanno vinto il campionato. Alcuni hanno vinto il campionato e sono biondi.



(37) EXH[Alcuni giocatori della Juventus hanno vinto il campionato e sono biondi]

(38) Non tutti i giocatori della Juventus hanno vinto il campionato e sono biondi

In questa sezione abbiamo brevemente presentato l'approccio grammaticale e ci siamo concentrati su come questo approccio non incontri difficoltà con le due questioni che l'approccio pragmaticista aveva lasciato irrisolte. Nello specifico, abbiamo presentato come l'approccio grammaticale predica il possibile incassamento delle implicature scalari e sia compatibile con l'idea di Magri della cecità. Infine abbiamo concluso la sezione menzionando alcune difficoltà per l'approccio grammaticale.

#### BIBLIOGRAFIA

Anscombe, J.-C., Ducrot, O. (1983). *L'argumentation dans la langue*. Brussels: Mardaga.

Beaver, D., Clark, B. Z. (2009). *Sense and sensitivity. how focus determines meaning*. Oxford: Oxford University Press.

Chemla, E., Spector, B. (2011). "Experimental evidence for embedded scalar implicatures." *Journal of Semantics*, 28(3), 359-400.

Chemla, E., Spector, B. (2014). *Distinguishing typicality and ambiguities, the case of local scalar implicatures*. (unpublished manuscript ENS)

Chierchia, G. (2004). "Scalar implicatures, polarity phenomena, and the syntax/pragmatics interface." In A. Belletti (Ed.), *Structures and Beyond: The Car-*

*tography of Syntactic Structures* (Vol. 3, pp. 39–103). Oxford: Oxford University Press.

Chierchia, G. (2013). *Logic in grammar: Polarity, free choice, and intervention*. Oxford University Press.

Chierchia, G., Fox, D., Spector, B. (2009). “Hurford’s constraint and the theory of scalar implicatures. evidence for embedded implicatures.” In P. Egré G. Magri (Eds.), *Presuppositions and implicatures. proceedings of the mit-paris workshop* (Vol. 60, p. 47-62). MIT Press.

Chierchia, G., Fox, D., Spector, B. (2012a). “The grammatical view of scalar implicatures and the relationship between semantics and pragmatics.” In C. Maienborn, K. von Stechow, P. Portner (Eds.), *Semantics: An international handbook of natural language meaning volume 3*. Berlin: Mouton de Gruyter.

Chierchia, G., Fox, D., Spector, B. (2012b). “Scalar implicature as a grammatical phenomenon.” In C. Maienborn, K. von Stechow, P. Portner (Eds.), *Semantics. an international handbook of natural language meaning* (Vol. III, p. 2297-2331). Berlin: Mouton de Gruyter.

Cohen, J. (1971). “Some remarks on Grice’s views about the logical particles of natural language.” In Y. Bar-Hillel (Ed.), *Pragmatics of natural languages* (p. 50-68). Dordrecht: Reidel.

Dalrymple, M., Kanazawa, M., Kim, Y., Mchombo, S., Peters, S. (1998). “Reciprocal expressions and the concept of reciprocity.” *Linguistic and Philosophy*, 21, 159-210.

- Ducrot, O. (1980). *Les échelles argumentatives*. Parigi: Les éditions de minuit.
- Fauconnier, G. (1975). “Pragmatic scales and logical structure.” *Linguistic Inquiry*, VI(3), 353–376.
- Fox, D. (2007). “Free choice and the theory of scalar implicatures.” In U. Sauerland P. Stateva (Eds.), *Presupposition and Implicature in Compositional Semantics* (pp. 71–120). Palgrave.
- Fox, D., Katzir, R. (2011). “On the characterization of alternatives.” *Natural Language Semantics*, 19(1), 87-107.
- Fox, D., Spector, B. (2009). *Economy and embedded exhaustification*. (Talk given at Cornell University)
- Gazdar, G. (1979). *Pragmatics: Implicature, Presupposition, and Logical Form*. New York: Academic Press.
- Geurts, B. (2010). *Quantity implicatures*. Cambridge University Press.
- Geurts, B., van Tiel, B. (2013, October). “Embedded scalars.” *Semantics and Pragmatics*, 6(9), 1–37. doi: 10.3765/sp.6.9
- Grice, P. (1989). *Studies in the way of words*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Hawkins, J. (1991). “On (in)definite articles: Implicatures and (un)grammaticality prediction.” *Journal of Linguistics*, 27, 405-442.

- Heim, I. (1991). “Artikel und definitheit.” In A. von Stechow; D. Wunderlich (Ed.), *Semantik: Ein internationales handbuch der zeitgenossischen forschung* (pp. 487–535). Berlin: De Gruyter.
- Hirschberg, J. (1985). *A theory of scalar implicature*. Unpublished doctoral dissertation, University of Pennsylvania.
- Horn, L. (1969). “A presuppositional analysis of *only* and *even*.” *Chicago Linguistics Society*, 5.
- Horn, L. (1972). *On the semantic properties of logical operators in English*. Unpublished doctoral dissertation, UCLA.
- Horn, L. (1989). *A natural history of negation*. Chicago: University of Chicago Press.
- Hurford, J. (1974). “Exclusive and inclusive disjunction.” *Foundations of Language*, 11, 409-411.
- Katzir, R. (2007). “Structurally-defined alternatives.” *Linguistic and Philosophy*, 30(6), 669–690.
- Krifka, M. (2011). *Embedding speech acts*. (Online: <http://philpapers.org/rec/KRIESA>)
- Landman, F. (1998). “Plurals and maximalization.” In S. Rothstein (Ed.), *Events and grammar* (pp. 237–272). Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Levinson, S. (1983). *Pragmatics*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Levinson, S. (2000). *Presumptive meanings*. Cambridge, MA: MIT Press.

- Magri, G. (2009). “A theory of individual-level predicates based on blind mandatory scalar implicatures.” *Natural Language Semantics*, 17, 245-297.
- Magri, G. (2011). “Another argument for embedded scalar implicatures based on oddness in downward entailing environments.” *Semantics & Pragmatics*, 4, 1-51.
- Magri, G. (2014). “Two puzzles raised by oddness in conjunction.” *Journal of Semantics*.
- Meyer, M.-C. (2013). *Ignorance and grammar*. Unpublished doctoral dissertation, MIT.
- Pistoia Reda, S. (2014). *Semantica e pragmatica linguistica. Tracce di normalità nelle implicature scalari*. Roma: Carocci.
- Roberts, C. (1987). *Modal subordination, anaphora and distributivity*. Unpublished doctoral dissertation, University of Massachusetts, Amherst.
- Roberts, C. (1996). “Information structure in discourse. towards an integrated formal theory of pragmatics.” *Ohio State University Working Papers in Linguistics*, 49.
- Romoli, J. (2012). “Obligatory scalar implicatures and relevance: a problematic case.” *Snippets*, 25, 11–12.
- Sauerland, U. (2004). “Scalar implicatures in complex sentences.” *Linguistics and Philosophy*, 27, 367-391.
- Sauerland, U. (2012). “The computation of scalar implicatures: Pragmatic, lexical or grammatical?” *Language and Linguistics Compass*, 6(1), 36–49.

- Sauerland, U. (2014). “Intermediate scalar implicatures.” In S. Pistoia Reda (Ed.), *Pragmatics, semantics, and the case of scalar implicatures* (p. 72-98). Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Schlenker, P. (2009, July). “Local contexts.” *Semantics and Pragmatics*, 2(3), 1–78. doi: 10.3765/sp.2.3
- Schlenker, P. (2012). *The semantics/pragmatics interface*. (unpublished manuscript ENS, NYU)
- Schwarzschild, R. (1996). *Pluralities*. Dordrecht ; Boston: Kluwer Academic.
- Singh, R. (2008). “On the interpretation of disjunction: asymmetric, incremental, and eager for inconsistency.” *Linguistics and Philosophy*, 31, 245-260.
- van Rooij, R., Schulz, K. (2004). “Exhaustive interpretation of complex sentences.” *Journal of Logic, Language, and Information*, 13, 491-519.

---

**AphEx.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.aphex.it](http://www.aphex.it)**

Condizioni per riprodurre i materiali → Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di AphEx.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "[www.aphex.it](http://www.aphex.it)". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.aphex.it](http://www.aphex.it) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.aphex.it](http://www.aphex.it) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo ([redazione@aphex.it](mailto:redazione@aphex.it)), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su AphEx.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, «[www.aphex.it](http://www.aphex.it)», 1 (2010).